

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XXII**
n. **28**

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**BRUNETTA, GELMINI, VITO, RAVETTO, PALESE,
BIANCONI, CENTEMERO, GREGORIO FONTANA**

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende, le cause e le responsabilità, anche internazionali, che hanno portato, nell'autunno 2011, alle dimissioni del quarto Governo Berlusconi

Presentata il 14 maggio 2014

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta nasce, in particolare, dalle gravi informazioni rese note dall'ex Segretario al Tesoro degli Stati Uniti d'America Timothy Geithner, nel saggio *Stress Test*, la cui rilevanza non può lasciare indifferente alcun cittadino italiano. Quali che siano la collocazione politica e l'orientamento culturale di ciascuno, l'unità ideale di una nazione che si vanta di appartenere al novero delle grandi liberal-democrazie si fonda sulla possibilità di riconoscersi nell'appartenenza ad una comunità sovrana, radicata nei valori di una Costituzione che, quand'anche si ritenga di voler ammodernare, costituisce comunque la grammatica

comune della convivenza civile così faticosamente raggiunta.

Le notizie diffuse da Geithner sono di assoluta gravità, perché testimoniano di un « complotto » (sono parole dell'ex Segretario al Tesoro americano) ordito nei confronti di un Governo legittimato dai voti dei cittadini italiani, in totale spregio di quella Costituzione e del tutto al di fuori di qualsiasi procedura democratica. Timothy Geithner riferisce chiaramente di essere stato avvicinato, nell'autunno del 2011, da alcuni « funzionari europei » (nel testo scrive *officials*, parola che indica esponenti di alte burocrazie o personalità legate a Governi), che gli avrebbero proposto un piano per far cadere il Presidente

del Consiglio dei ministri italiano Silvio Berlusconi.

Che non si tratti di illazioni gratuite è dimostrato, oltre che dall'autorevolezza del personaggio (che non nasconde peraltro un giudizio politico critico su Silvio Berlusconi), anche dalle ulteriori prove desumibili da una pluralità di autorevolissime fonti. Mi riferisco, tanto per citarne qualcuna, alle notizie diffuse dall'ex Primo Ministro spagnolo Zapatero nel volume *Il dilemma: 600 giorni di vertigini*, ove scrive: « Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell'UE, del FMI e il Presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza. Una cena sull'Italia e il futuro dell'euro, quasi due ore nelle quali si mise il Governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo, il salvataggio del Fondo monetario internazionale e dell'UE come già Grecia, Irlanda e Portogallo. Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola. Tremonti ripeteva: "Conosco modi migliori per suicidarsi". Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell'economia reale e del risparmio degli italiani. Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale FMI e UE avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del FMI era di "certificare" le riforme, però il Governo italiano risultò toccato profondamente. Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro. Il lettore potrà trarne le sue conclusioni ».

Altra testimonianza provengono dall'articolo di Peter Spiegel pubblicato nel *Financial Times* di qualche giorno fa, che scrive, a proposito del G20 di Cannes dell'ottobre 2011: « Berlino spingeva per il commissariamento dell'Italia. Obama la prese per un'impuntatura irrazionale, diede ragione alle resistenze italiane e alla fine si optò per un comunicato finale vago. Risultato: gli *spread* continuarono a salire e Silvio Berlusconi fu costretto alle dimis-

sioni », e dal saggio di Alan Friedman, *Ammazziamo il gattopardo*, fino a quanto affermato dall'*Economist* del 1°-7-marzo 2014, nell'articolo *What is gone wrong with democracy*, in cui si afferma: « During the darkest days of the euro crisis the euro elite forced Italy and Greece to replace democratically elected leaders with technocrats ».

Se fosse accertata la verità di quanto risulta da queste varie fonti, diverse e certo non interessate alle nostre dispute interne, emergerebbe un quadro allarmante di distorsione della nostra democrazia, della volontà degli elettori, della sovranità italiana.

Gli italiani non hanno certezza di quanto viene affermato, non ne conoscono alcun dettaglio, non sanno quali soggetti, organizzazioni, poteri o Stati vi siano eventualmente coinvolti, né se di ciò fossero informati o partecipino rappresentanti di istituzioni italiane ed europee o esponenti del sistema politico ed economico.

Dopo queste notizie, il silenzio e l'ignoranza non possono più essere accettati. Sono in gioco il sentimento di fiducia civile e istituzionale che lega i cittadini tra loro e alle loro istituzioni, malgrado le differenze politiche, economiche e sociali, e la dignità di un intero popolo.

Oggi non è in questione la ricostruzione di alcuni fatti di cronaca, più o meno importanti; oggi è messa a repentaglio l'unità intorno alla Costituzione e alla sovranità nazionale, senza la quale si rompe il patto civile e tutto diviene possibile.

Siamo in un particolare momento storico in cui si fronteggiano spinte, anche molto aggressive, di rifiuto radicale dell'integrazione sovranazionale, alimentate anche da pulsioni populistiche che si alimentano della sfiducia e della diffidenza dei cittadini verso chi li governa. Non possiamo permetterci, l'Italia non può permettersi che così gravi dubbi continuino ad aleggiare sulla vita politica e istituzionale nazionale.

È necessaria chiarezza ed è necessario partire perciò da un'indagine del Parlamento, centro della sovranità nazionale

così gravemente ferita, in grado di farsi promotore del più completo chiarimento, spingendo le istituzioni italiane ed europee all'esercizio di un dovere di trasparenza e di lealtà verso il popolo italiano.

Il gruppo di Forza Italia — il Popolo della Libertà — Berlusconi Presidente chiede a gran voce la massima chiarezza, cominciando dall'istituzione di una Commissione di inchiesta. Ci auguriamo che le altre forze politiche non si oppongano,

comprendendo che i valori oggi in gioco travalicano gli interessi di parte.

Ci rivolgiamo quindi a tutte le forze politiche chiedendo ad esse di operare con noi perché la dignità nazionale e la sovranità dello Stato italiano siano tutelate attraverso un completo chiarimento di queste vicende e l'individuazione degli eventuali responsabili di una macchinazione che, ove accertata, umilierebbe la democrazia e il popolo italiano.

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

ART. 1.

(Istituzione e compiti della Commissione parlamentare di inchiesta).

1. Ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione è istituita, per la durata di sei mesi, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende, le cause e le responsabilità, anche internazionali, che hanno portato, nell'autunno 2011, alle dimissioni del quarto Governo Berlusconi.

2. In particolare, la Commissione verifica:

a) la situazione nonché i dati relativi al contesto politico, economico e finanziario nazionale e internazionale che hanno caratterizzato il biennio 2010-2011;

b) le testimonianze nazionali e internazionali, esplicitate per mezzo di dichiarazioni e di pubblicazioni degli ultimi anni, che si riferiscono in particolare alle vicende dell'estate e dell'autunno del 2011, riguardanti le dimissioni rassegnate dal Governo Berlusconi il 12 novembre del medesimo anno, senza un formale voto di sfiducia da parte delle Camere;

c) l'eventuale coinvolgimento di soggetti nazionali, stranieri, europei o internazionali nelle vicende che hanno portato alle dimissioni del quarto Governo Berlusconi.

ART. 2.

(Composizione e durata della Commissione).

1. La Commissione è composta da dodici deputati, nominati dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, garantendo comunque la pre-

senza di un rappresentante per ciascun gruppo parlamentare.

2. Con gli stessi criteri di cui al comma 1 si provvede alle eventuali sostituzioni in caso di dimissioni o cessazione dalla carica ovvero qualora sopraggiungano altre cause di impedimento dei componenti della Commissione.

3. Il presidente della Commissione è nominato dal Presidente della Camera tra i componenti della Commissione appartenenti ai gruppi di opposizione.

4. Il presidente della Commissione, entro dieci giorni dalla nomina, convoca la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

5. L'ufficio di presidenza è composto dal presidente, da un vicepresidente e da un segretario. Il vicepresidente e il segretario sono eletti dai componenti della Commissione a scrutinio segreto.

6. La Commissione, al termine dei propri lavori, presenta alla Camera dei deputati una relazione sul risultato dell'inchiesta.

ART. 3.

(Poteri e limiti della Commissione).

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. La Commissione può ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti da segreto.

4. La Commissione può chiedere agli organi e agli uffici della pubblica amministrazione copie di atti e documenti da essi prodotti, detenuti o comunque acqui-

siti in materie attinenti alle finalità di cui all'articolo 1.

5. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi dei commi 3 e 4 sono coperti da segreto, nei termini precisati dagli organi e uffici che li hanno trasmessi.

6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari fino al termine delle stesse.

ART. 4.

(Obbligo del segreto).

1. I componenti la Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 3, commi 5 e 6.

ART. 5.

(Audizioni a testimonianza).

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

2. Per il segreto di Stato nonché per i segreti d'ufficio, professionale e bancario si applicano le norme vigenti. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

3. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

ART. 6.

(Organizzazione interna).

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno.

2. Le sedute della Commissione sono pubbliche. Tuttavia la Commissione può deliberare di riunirsi in seduta segreta tutte le volte che lo ritenga opportuno.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritiene necessarie.

4. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente della Camera dei deputati.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 30.000 euro e sono poste a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

€ 1,00



170220003090